

Si prostrò l'uomo; e dissegli la voce
Di Dio : "Tu recherai per ogni passo
Del tuo cammino la mia stessa croce."

E l'uomo camminò, lo sguardo basso
Verso il destino: sempre eragli cibo
La sua pena e giaciglio il nudo sasso -

Vide talora per la proda vivo
Sotto il suo piede germogliare un fiore
E rammentò un suo lontano sorriso:

Ma non lo colse, tanto era il dolore
Che avevagli depresso sulle spalle
Con la croce pesante il suo Signore -

Altra volta gli giunse dalla valle
Cruscio di risa o squillo di canzone:
E seguì lungo il suo oscuro calle,

Senza levare gli occhi alla tenzone
Delle rondini ebbre a mezzo il giorno.
Rimormorava sempre un'orazione -

"Ave," gli porse una fanciulla: e intorno
Era nei prati già la primavera,
Per l'azzurro la gioia del ritorno -

Non rispose, ma tutto assorto era
Nel suo cammino e fitto ne la fronte
Gli era l'affanno come nube nera -

E camminava incontro a un alto monte -
Nel suo cuore la vita si perdeva
Ad ogni passo: rasentò una fonte

Ma non si dissetò, tanto lo urgeva
Il desiderio della ignota sorte
Ove la voce sempre lo spingeva -

Si volse appena quando fu a le porte
Dell'ignoto: piegò a terra i ginocchi
E si dispose ad aspettar la morte -

Soltanto allora vide come fiocchi
Di luce attraversare il suo cammino
Le speranze perdute; e dentro gli occhi

Sentì la prima lagrima - Vicino
Eragli l'ombra lieve d'un sorriso
Non mai raccolto; e terso era il mattino.-

54
Ora ~~xxxx~~ un pianto profondo era sul viso
Dell'uomo; ripensò ciò che non ebbe ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~
mai nel suo giorno, ciò che aveva ucciso

Dentro il suo cuore, quando più gli crebbe
Il desiderio - E chiese al suo Signore
Che nel mattino, che non più vedrebbe,

Dalla sua morte germogliasse un fiore
Ove brillasse l'ultima sua stilla
Di pianto; solo segno dell'amore

Che non chiese - Ma quando la scintilla
Nel suo cuore fu spenta, non si scorse
che un grande vuoto ne la sua pupilla,

Ché nell'ultimo istante implorò forse
Amore, e vide un precipizio atroce
Aprirsi sotto le sue dita ~~xxxxx~~ smorte -

Restò così, avvinghiato a la sua croce,
Pallido avanzo di una lunga pena:
Il tempo sopra gli volò veloce -

E un giorno che l'estate era più piena,
Passò la vita, chiara come neve
Nella sua bella nudità serena -

Vide quel teschio e con un colpo lieve
del piede lo scostò: poi sulla croce
Accennando la danza, con un breve